

COMMISSIONE MINISTERIALE
PER L'ESAME DEI PIANI DI RICOSTRUZIONE

-----oOo-----

LA COMMISSIONE

Riunione del 29 settembre 1945

N.ro di prot. 2

VISTO il piano di ricostruzione dell'abitato di Civitavecchia redatto dall'arch. Luigi PICCINATO e adottato da quell'Amministrazione Comunale con deliberazione in data 15 giugno 1945;

O G G E T T O :

Piano di ricostruzione dell'abitato di Civitavecchia -

VISTI i 15 ricorsi presentati in termini e le deduzioni del Comune;

VISTO il voto n. 51 emesso dal Comitato tecnico - amministrativo presso il Provveditorato regionale alle OO.PP. per il Lazio e l'Umbria nell'adunanza del 30 agosto 1945, col quale si esprime parere favorevole all'approvazione del piano stesso;

UDITI i relatori (Dr. CUCCIA e Prof. PETRUCCI);

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
DIREZIONE GENERALE	
dell'Edilizia e delle Opere Pubbliche	
DIVISIONE	
3	NOV. 1945
N.	1315

~~Scaricato~~

HA CONSIDERATO QUANTO APPRESSO :

Il piano in esame non comprende soltanto quei quartieri dell'abitato di Civitavecchia per i quali, a causa dei danni prodotti dalla guerra, è necessario prevedere un razionale riassetto urbanistico, ma si estende su vaste zone periferiche, con la previsione di importanti opere stradali, cavalcavie, ponti, giardini, ecc. e con diversi

vincoli sulle proprietà private. Si è quindi in presenza non già di un piano di ricostruzione, ma di un vero e proprio piano regolatore generale, il quale, come leggesi nella relazione illustrativa, è stato studiato in rapporto al prevedibile aumento della popolazione e delle industrie in un quindicennio.-

Ora tutto ciò è in contrasto con le norme fondamentali del D. L.L. 1° marzo 1945, n.154, che disciplina la soggetta materia. Secondo tali norme, il piano di ricostruzione deve essere limitato alle più urgenti sistemazioni dei rioni danneggiati e all'impianto di nuove zone edificatorie fuori del perimetro dell'abitato, quando siano riconosciute necessarie per la ricostruzione dell'aggregato urbano. Trattandosi di un piano di congiuntura, esso avrà la durata di due anni, salvo proroga per non più di altri dieci anni.-

Tali prescrizioni sono preordinate a fronteggiare necessità di emergenza. Infatti l'art. 1 del cit. D.L.L. 1° marzo 1945, n.154, dichiara che i piani di ricostruzione, pur senza compromettere il razionale futuro sviluppo degli abitati, devono soddisfare precipuamente "le esigenze inerenti ai più urgenti lavori edilizi". E la circolare ministeriale 9 aprile 1945, n.49, precisa che "il piano di ricostruzione deve avere essenzialmente di mira il ripristino dell'abitato. Non quindi un vero e proprio piano regolatore, che avrebbe per oggetto il riassetto urbanistico ^{totale} dell'abitato, ma piuttosto un piano che tenda a ricostruire, nel più breve tempo e col minimo dispendio di lavoro, la preesistente entità di agglomerato urbano".-

Alla stregua di queste categoriche direttive, non può ammettersi che il piano di ricostruzione sia confuso col piano regolatore generale, mentre, nel caso particolare di Civitavecchia, non è affatto dimostrata, ma anzi è contraddetta dall'esame dei disegni, l'asserzione del progettista (paragr.1 della relazione) che per detta città "il piano di ricostruzione e un più compiuto piano regolatore si fondono strettamente connessi, presentando un unico problema".-

CHE il piano in parola esorbiti dai limiti di un piano di ricostruzione è stato rilevato in due importanti ricorsi prodotti in sede di pubblicazione dal prof. VIGNANELLI e dall'ing. DI GENNARO. Il primo

denuncia "innovazioni pletoriche e dannose", soggiungendo che lo stato di disagio creato dalla guerra impone "l'esclusione assoluta di ogni spesa inutile, e, viceversa, di rivolgere tutta l'attenzione e l'opera a ricostruire Civitavecchia nel più breve tempo possibile e quindi con la minore spesa". E più oltre segnala che "il piano regolatore, appunto per gli errati criteri informativi, prevede eccessivi ed inutili demolizioni di fabbricati che sono adesso in piedi e che ~~non~~ meritano invece di essere restaurati per far fronte alle necessità degli alloggi e alla difficoltà attuale delle costruzioni". In atti vi è pure una protesta a firma di 24 cittadini, la quale lamenta che le suaccennate osservazioni non siano state tenute ~~presenti~~ "nella dovuta considerazione".-

Per tutte le ragioni suesposte la Commissione si è formata il convincimento che il piano, così come è stato redatto, contravviene a tassative disposizioni e non possa quindi essere approvato, dovendosi prospettare fin da ora l'eventualità che il relativo decreto possa essere annullato dal Consiglio di Stato, su ricorso di terzi, per manifesta violazione di legge.-

Sotto ogni punto di vista, appare pertanto necessario che il piano di ricostruzione sia circoscritto ai soli quartieri danneggiati dalla guerra e a quelle limitate zone di ampliamento da destinarsi per la costruzione di edifici che non sia possibile riedificare in sito.-

Ad evitare eventuali equivoci la Commissione crede opportuno precisare ancora meglio il proprio pensiero: Riconosce, cioè, che, prima di procedere allo studio di un piano di ricostruzione, è necessario impostare i problemi generali dello sviluppo urbanistico di una città con uno schema di piano regolatore generale, ma tale schema deve essere solo una guida delle soluzioni particolari del piano di ricostruzione, e non deve sostituirsi a questo. Che se il Comune intenda provvedersi pure di un piano generale, nulla vieta di farlo, ma in tal caso dovrà seguire un procedimento a parte, secondo le norme della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, le quali richiedono formalità più lunghe e complicate.-

A proposito poi dei criteri informativi di uno schema di piano generale per Civitavecchia, di cui il piano di ricostruzione dovrà rappresentare la fase di prima attuazione, la Commissione è d'avviso che occorra riesaminare l'orientamento dell'espansione futura, evitando lo sviluppo isotropo della città, quale è previsto nel piano di che trattasi, in contrasto con i più moderni concetti dell'urbanistica e con la naturale tendenza, già in atto nei più recenti quartieri cittadini, di lasciare vaste zone intermedie di campagna. Sarà, inoltre, da vagliare la necessità del nuovo viale di circoscrizione che, attraversando zone già fabbricate e nuove zone edilizie, non si troverebbe in migliori condizioni dell'attuale viale Baccelli per assolvere convenientemente le funzioni di strada esterna di transito.-

La Commissione, anche in relazione a ricorsi prodotti dagli interessati, crede doveroso soffermarsi anche su alcune questioni di carattere particolare. A proposito della prevista soppressione dei fabbricati già esistenti sul fronte verso il mare della piazza Vittorio Emanuele, si osserva che tale soluzione non appare accettabile, perchè detti fabbricati servivano a proteggere la piazza e tutto il quartiere retrostante dai venti di traversia, particolarmente violenti e fastidiosi nella stagione invernale. Nei riguardi poi della visuale panoramica del porto dalla piazza Vittorio Emanuele, si fa notare che la quota della piazza stessa (m. 9,95) è più bassa della quota del marciaronda, di circa m. 1,60. Se a tale differenza si aggiunge l'altezza di un eventuale parapetto della terrazza a mare, si capisce subito che sarebbe impedita totalmente non solo la visuale del porto, ma anche quella del lontano orizzonte del mare.-

Circa la riduzione longitudinale della Chiesa di S. Maria, essa appare eccessiva. Per conciliare le diverse esigenze, non esclusa quella di conservare lo storico Campanile a Vela, basterà, in accoglimento del ricorso del Parroco, limitare, ~~in corrispondenza del~~ ~~la~~ la larghezza della passeggiata panoramica lungo il marciaronda che, essendo riservata ai pedoni, non ha bisogno dell'ampiezza progettata, ed eliminare, in corrispondenza della facciata, come ha

suggerito il Comitato del Provveditorato, il portico stradale previsto lungo il Corso Umberto, che ora si propone di allargare.

Relativamente a tale portico si osserva che, eliminandone la parte corrispondente alla facciata della Chiesa di S. Maria, si verrebbe a far perdere al portico stesso, la sua continuità ~~di~~ strada coperta, onde è da considerare se non convenga abolire tutti i portici ai lati del Corso Umberto e prevederli, invece, in corrispondenza dei nuovi fabbricati da erigersi nel perimetro della piazza Vittorio Emanuele, tenuto conto di quanto è detto al precedente n. 1. Tale soluzione pare più opportuna, poichè, avendo i portici lo scopo di creare in Civitavecchia un luogo di sosta e di trattenimento al riparo del vento delle precipitazioni atmosferiche, la loro ubicazione sulla piazza si dimostra più naturale che non sul Corso Umberto, aperto al traffico di attraversamento della città, ^{dove i portici altro} risultato non sortirebbero che quello di togliere luce ed aria ai locali retrostanti.

Sempre allo scopo di impedire l'infilata dei venti di traversia nella piazza Regina Margherita, e per non ostacolare la spontanea ricostruzione degli isolati esistenti tra la Via Mazzini e la via Guglielmotti, non si manifesta necessario variare i tracciati di queste due strade nonchè della Via Carducci, anche perchè il concetto di mettere in valore l'abside del Duomo, può, in questo caso, risultare superfluo, poichè il Duomo, incorporato nel palazzo dell'Episcopio, non presenta strutture esterne di grande interesse architettonico da mettere in evidenza.

Appare inoltre opportuno che, per non creare vie o vicoli ciechi per i noti inconvenienti igienici che il piano deve eliminare, la Via Trieste possa sboccare sulla Via Mazzini eventualmente con un portico ~~sotto~~ ^{sopra} il fabbricato di cui si prevede la ricostruzione, e la Via del Lavatore: ~~ri~~acquisti il suo naturale collegamento con la Via Trieste, e, attraverso i portici progettati, con la Piazza Vittorio Emanuele.

Nei riguardi dei quartieri di ampliamento si raccomanda un più attento studio nel dare forma e dimensioni agli isolati fabbricabili, così pure nell'interno degli isolati stessi sarà bene porre maggiore cura nella distribuzione dei corpi di fabbrica, attenendosi alle norme per la buona insolazione che sono tra le più moderne conquiste dell'urbanistica.

Infine, dal punto di vista formale, deve rilevarsi che non tutti i disegni planimetrici portano l'indicazione dei numeri parcellari necessari a mettere i terzi in grado di accertarsi se i loro beni siano interessati dalle previsioni del piano.-

Tutto ciò considerato la Commissione

E' DI P A R E R E

Che, tenendo conto delle osservazioni e dei suggerimenti contenuti nelle precedenti considerazioni, il piano debba essere riformato, e limitato ai quartieri danneggiati dalla guerra e in particolare a quelli a sud-ovest del viale Baccelli, nonché a ben circoscritte zone da destinare per i fabbricati che non siano ricostruibili in sito.-

I R E L A T O R I

Francesco Luccia
Muzio Steiner

IL SEGRETARIO

Piero Luigi Meyer

IL PRESIDENTE

Sanza